

# Community care e sviluppo del territorio

di SALVATORE COLAZZO<sup>1</sup>

## 1. Community care e crisi socio-economica

L'impegno educativo non è solo quello che si esplica nella scuola, ma anche quello che, espresso dalla società, contribuisce alla crescita dei soggetti e dei loro contesti di vita. Il benessere di una comunità dipende dalla qualità dei processi educativi che la caratterizzano. Taluni di questi processi sono informali, nel senso che permeano il sistema di rapporti che le persone intessono tra loro, altri ricadono nel cosiddetto non-formale, nel senso che sono processi educativi attivati da istituzioni che non hanno una specifica *mission* educativa, come invece la scuola, ma perseguono secondariamente, sussidiariamente, incidentalmente finalità educative, avvalendosi eventualmente di operatori specificamente formati (Werking, 2010).

Un terreno significativo di impegno educativo è sul fronte giudiziario, soprattutto quello minorile. Come si sa, il processo minorile si differenzia da quello degli adulti poiché, nel caso dei minori, l'intenzione rieducativa è decisamente più marcata. Il ricorso alla detenzione come risposta alla devianza risulta essere una *extrema ratio*.

L'esigenza della promozione dei soggetti presi in carico in età minorile si estende anche oltre la maggiore età, poiché i servizi se ne fanno carico fino ai 25 anni (Coppetta, 2010). I dati nel Salento sono sostanzialmente in linea di tendenza con quelli nazionali: tra i minorenni seguiti dal servizio sociale

---

<sup>1</sup> Professore Ordinario di Pedagogia Sperimentale.

all'incirca un quarto sono stranieri, mentre le ragazze sono una piccola minoranza.

Gli ospiti nelle comunità per giovani risultano in aumento nel 2017 rispetto ai valori degli anni precedenti (Tuttitalia, 2018). In tali strutture lavorano diverse figure professionali, tra cui gli educatori, i quali sono generalmente formati nei corsi di laurea dell'ateneo salentino. Interrogati sulla percezione di adeguatezza in merito alla formazione ricevuta, comparata con i compiti professionali svolti, sostengono che le peculiarità delle comunità educative odierne – luoghi di complessità – esigono un adeguamento delle loro competenze, attraverso specifiche attività formative posteriori alla laurea.

Nelle comunità educative c'è una grande disomogeneità. Sempre più spesso – ci dice Marco, un operatore, da noi intervistato – ci arrivano minori stranieri, adolescenti con problemi di dipendenza da sostanze, le più varie, anche cocaina. Noi operatori non sempre ci sentiamo preparati ad affrontare, con il bagaglio di conoscenze che ci fornisce l'università, queste situazioni. Ci vorrebbe una formazione continua. E da questo punto di vista l'università dovrebbe impegnarsi di più.<sup>2</sup>

Il rapporto BES 2017 “Il benessere equo e sostenibile in Italia” (ISTAT 2017) segnala quanto la crisi economica cominciata nel 2008 abbia inciso profondamente sulla produttività, i comportamenti individuali e le politiche pubbliche. Dal 2016 il quadro complessivo appare in miglioramento, tuttavia, a fronte di indicatori positivi relativamente a istruzione, occupazione, condizioni economiche e sicurezza, si registrano arretramenti in ordine a qualità delle relazioni sociali e stasi per ciò che riguarda innovazione, ricerca e creatività. I dati locali seguono il trend nazionale, anche se il divario Nord-Sud permane ed i valori al Sud sono decisamente inferiori rispetto al Nord. Questa situazione, letta dal punto di vista di chi si occupa di promozione del benessere facendo leva sulla dimensione

---

<sup>2</sup> I riferimenti a interviste che vengono segnalati nel corso del contributo derivano da uno studio condotto nelle realtà educative del Salento da un gruppo di ricerca coordinato dall'autore nel corso dell'anno 2017.

educativa, tende ad evidenziare la necessità di sviluppare azioni di sensibilizzazione, di rafforzamento della consapevolezza sociale su diversi fronti. Ne enucleiamo i principali.

## **2. Partecipazione civica e politica**

La partecipazione politica si svolge in modi differenti, in maniera diretta, andando a comizi, partecipando a cortei, sostenendo finanziariamente un partito o svolgendo per esso attività gratuita; in maniera indiretta, parlando di politica, informandosi. La partecipazione diretta nel Salento, come in altre parti d'Italia, presenta numeri piuttosto esigui; va registrato però l'aumento di persone che si lasciano mobilitare a partire da specifiche cause. Il movimento in difesa degli ulivi, quello contro il consumo del suolo, quello contro la TAP in questi ultimi anni hanno portato fasce anche giovani della popolazione a interessarsi di questioni pubbliche, manifestando partecipazione attiva. Aumenta la partecipazione tramite il volontariato, così come l'adesione ad attività a carattere socio-culturale. Interpellando alcuni dirigenti di associazioni di volontariato, abbiamo registrato una diffusa esigenza di formazione di qualità. L'opinione condivisa è che sempre più giovani ed anziani si avvicinano al terzo settore, offrendo parte del loro tempo in attività che aiutano a migliorare la qualità della vita di tutti. Sarebbe opportuno che la buona volontà che li alimenta possa diventare energia utile e tradursi in interventi professionalmente adeguati. Per far questo è indispensabile investire in formazione. Il terzo settore per svilupparsi ed essere a sua volta funzionale allo sviluppo del territorio deve essere oggetto di un insieme articolato e coordinato di azioni formative. Finora il CSV Salento, nel quadro dei suoi compiti istituzionali, ha offerto formazione ad un numero molto alto di associazioni, tuttavia anche altre agenzie dovrebbero affiancarlo, riuscendo a proporre un ventaglio ampio di opportunità formative.

Si delinea evidentemente un campo di intervento ampio nel quale la stessa Università, nell'adempimento della *Terza Missione*, deve investire. Essa può offrire il proprio qualificato apporto che consentirebbe alla formazione attuata di svolgersi sulla base di ricerche che danno conto del contesto, rilevano i bisogni formativi, delincono le caratteristiche del target, progettano le azioni formative secondo criteri scientifici; le implementano adottando metodologie didattiche innovative, soprattutto le valutano, tenendo conto anche degli impatti sociali che la formazione realizza (Colazzo 2017).

### 3. Paesaggio e patrimonio culturale

Il Salento da qualche tempo ha compreso quale valore abbia il paesaggio e il patrimonio culturale per creare le possibilità di uno sviluppo diffuso e sostenibile. Un sempre maggior numero di persone appare attento alla necessità della tutela del territorio e dei beni artistici, manifesta la sua avversione per interventi che lo snaturano. Il turismo appare come un'opportunità da cogliere (Tuttitalia, 2018). Quale turismo? Le opinioni divergono, c'è chi crede nel cosiddetto *modello Gallipoli*, chi reputa, invece, corretta l'*impostazione Briatore* (turismo per ricchi con l'offerta di servizi di altissima qualità, supportati da un'infrastrutturazione del territorio molto avanzata: strade, eliporti...), chi infine rivendica fermamente la necessità di puntare sul turismo culturale, di nicchia, che fa leva sull'enogastronomia, la bellezza dei luoghi, l'ospitalità della gente. Gli operatori sono convinti che, qualsiasi sia l'opzione strategica, la formazione costituisca il fattore critico di successo. Probabilmente il Salento è in grado di realizzare più d'una forma di turismo. Gli operatori sono insufficienti e non sempre pienamente qualificati. Già molte cose si sono fatte, altre possono sicuramente essere progettate e realizzate. Certamente ciò che va combattuta è la tendenza speculativa di quanti rischiano, volendo sfruttare il forte appeal turistico della

«destinazione Salento», di cementificare eccessivamente il territorio andando a distruggere quelle stesse risorse paesaggistiche che ne costituiscono l'attrattore principale. Quindi, va fatta un'intensa azione di sensibilizzazione, accrescendo la consapevolezza che lo sviluppo delle comunità salentine dipende dalla loro capacità di battersi per mantenere l'integrità del paesaggio e tutelare i beni artistici.

#### **4. Industrie culturali e creative**

Gran parte della fortuna del Salento dipende dall'esistenza di un sistema – nato in maniera piuttosto spontanea (e quindi anche disordinata) – di realtà produttive che ruotano intorno alla valorizzazione di fattori come la cultura e la creatività. Nell'ultimo decennio sono emerse professionalità legate al mondo dell'audiovisivo, dello spettacolo, della musica. È un fenomeno del quale solo ora le agenzie formative istituzionali si stanno veramente rendendo conto; esse cominciano a realizzare quale domanda di formazione il territorio avanzi e si stanno attrezzando per rispondervi. La nascita del DAMS, ad esempio, può essere letta come un tentativo di interloquire con le tante iniziative culturali e creative di cui pullula il Salento. Si comprende la necessità di promuovere azioni formative in grado di fornire le adeguate competenze agli operatori culturali salentini per azioni di *public development*. Spesso si è detto di come Università, Conservatorio di Musica, Accademia delle Belle Arti debbano riuscire a fare sistema per fornire dei servizi formativi avanzati al territorio, in una logica di distretto creativo. Ma quest'idea, che è sicuramente importante per determinare una maggiore capacità di coordinamento delle azioni delle micro-imprese creative e culturali che caratterizzano il Salento, non ha ancora trovato la via di una sua concretizzazione. Ciò che necessita è la possibilità di costruire realmente una rete fra istituzioni, mondo economico e bancario, imprese culturali per coordinare e “sinergizzare” le azioni e

consentire loro di avere un impatto in grado di incidere significativamente sui processi di sviluppo locale.

## 5. Qualità dei servizi

Come ben si intuisce, la qualità dei servizi incide in maniera decisiva sul benessere di un territorio. La qualità dei servizi dipende da molti fattori, tra questi anche la professionalità delle persone che vi operano. Il Salento lamenta l'esistenza di un numero limitato sul proprio territorio di asili nido, anche i servizi pubblici per ragazzi preadolescenti e adolescenti appaiono molto limitati, sebbene iniziative del privato sociale in parte sopperiscono a questa mancanza. Abbiamo intervistato alcuni genitori, ci hanno riferito che spesso sono i nonni ad occuparsi dei loro figli piccoli, ma che sarebbe auspicabile poter contare su asili nido accessibili anche in termini economici.

Per i servizi destinati agli anziani, numerose persone interpellate ci hanno riferito che ben volentieri aderirebbero ad azioni strutturate come quelle riconducibili alle Università della terza età, ma

ve ne sono poche e tutte nei centri più grossi, che noi anziani non riusciamo a raggiungere. Vi fossero almeno dei servizi di trasporto messi a disposizione dal Comune, potremmo considerare di spostarci.

Per le residenze, gli anziani ivi ospitati lamentano la povertà di iniziative educative che vi si svolgono:

non ci rimane che giocare a carte, vedere la televisione, chiacchierare tra noi. Ci annoiamo. Ci accompagnassero almeno in paese quando c'è qualche evento: romperemmo la monotonia delle nostre giornate.

Cresce l'associazionismo promosso da malati e loro familiari per tutelare i propri interessi e soprattutto per sussidiare le azioni pubbliche. Nascono gruppi di auto-mutuo aiuto, che chiedono il supporto di facilitazione da parte di figure formate

allo scopo. Ancora una volta si apre uno spazio formativo che necessita di risposte adeguate.

Vi sono nel Salento sacche di disagio sociale e povertà che si traducono in deprivazione educativa, rispetto alle quali gli interventi sin qui realizzati si rivelano insufficienti (Tuttitalia, 2018). Vi è bisogno di maggiore incisività, affinché le famiglie e i soggetti più fragili ricevano adeguato supporto attraverso un sistema di welfare scolastico ed educativo appropriato. L'educativa domiciliare ha subito un arretramento, nonostante rappresenti una forma di sostegno estremamente valida. Laddove si ha povertà educativa, si ha diminuzione di qualità della vita su numerosi fronti, come ad esempio quello della salute: le persone meno informate, con minori opportunità formative, sono assai spesso quelle che hanno stili di vita meno salutari. L'obesità è correlata alle condizioni di povertà educativa, ma anche la dipendenza dal gioco e l'assunzione di alcool, come del resto testimoniato dagli studi promossi dall'Istituto Superiore di Sanità e veicolati attraverso il sito *Okkio alla salute* (2018).

Nel Salento risulta relativamente alto il numero di decessi per incidenti stradali. Anche in questo campo va fatta un'azione di diffusa sensibilizzazione per la promozione di corretti comportamenti sulla strada. Diverse agenzie presidiano questo fronte, ma è indispensabile che l'impegno si moltiplichi, attraverso un lavoro di rete più efficace.

## **6. Famiglie e reti amicali**

Nel Salento, rispetto ad altre realtà territoriali pugliesi e nazionali, appare molto significativo il ruolo delle reti familiari ed amicali, che si rivelano risorse importanti nella vita quotidiana e in caso di difficoltà. Diventano, per i segmenti più svantaggiati e vulnerabili della popolazione, elementi protettivi irrinunciabili, spesso supplendo alle carenze delle strutture pubbliche. Attraverso le reti amicali passano informazioni e si strutturano credenze e comportamenti, vere e proprie chiavi di

lettura ed interazione con l'ambiente. Finora è stata trascurata la possibilità di interagire con azioni di sviluppo di comunità su queste reti, sì che il loro ruolo sociale venga riconosciuto e potenziato.

## **7. Conclusioni**

Concludiamo dicendo che da tempo l'Università del Salento ha sviluppato tramite la ricerca educativa e i corsi di laurea di area pedagogica un'attenzione alle esigenze educative del territorio a cui ha tentato di dare risposta con la sua capacità di progettazione. La recente approvazione della cosiddetta "Legge Iori", riconoscendo le figure professionali dell'educatore e del pedagogo, apre alla possibilità di intensificare tale impegno, rilanciando un patto educativo con il territorio per creare, attraverso la "community care", le condizioni di uno sviluppo delle condizioni di benessere, che evidentemente non ha solo connotati economici, derivando in gran parte dalla qualità delle relazioni umane, dal senso civico, dalla disponibilità alla solidarietà, dal riconoscimento dei valori del proprio territorio, concepito come luogo di costruzione della propria identità personale e sociale.



## Bibliografia

COLAZZO S., *Management diffuso, logica di servizio, costruzione della comunità*, in AA.VV., *Il management didattico nell'Università. Una responsabilità da condividere*, Giapeto, Napoli, 2017, pp. 157-170.

COPPETTA M. G. (a cura di), *L'esecuzione penitenziaria a carico del minore nelle carte internazionali e nell'ordinamento italiano*, Giuffré, Milano, 2010.

ISTAT, *Rapporto BES: "Il benessere equo e sostenibile in Italia"*, Istat, Roma, 2017.

OKKIO ALLA SALUTE, in internet all'indirizzo:

<<http://www.epicentro.iss.it/okkioallasalute/>>, consultato il 10 febbraio 2018.

TUTTITALIA, in internet all'indirizzo

<<https://www.tuttitalia.it/puglia/provincia-di-lecce/statistiche/>>

WERQUIN, P. (Ed), *Recognising non Formal and Informal Learning. Outcomes, Policies and Practices*. OCSE, Paris, 2010.

